



Società Nazionale Operatori della Prevenzione

Prime considerazioni sugli eventi di Sesto Fiorentino.

Prima di esprimere un'opinione dobbiamo descrivere alcuni fatti che stanno a monte degli eventi verificatisi nei giorni scorsi a Sesto Fiorentino.

- 1- La comunità cinese è molto ampia e radicata nel territorio fiorentino-pratese con robuste propaggini a Empoli, scarse a Pistoia. Le origini di questo insediamento sono negli anni 70 del secolo scorso, quando ci fu un primo afflusso favorito dai governanti di allora (Andreotti). L'antichità di questa comunità fa sì che siano ormai cresciuti e siano adulti le seconde generazioni di cinesi, nati e cresciuti nel nostro paese che hanno seguito le nostre scuole e che quindi sarebbero italiani a tutti gli effetti se esistesse uno *ius soli*. Ma non è così e quindi la situazione persiste confusa su quel cruciale piano. Appariva alquanto marziano il "carabiniere" cinese descritto dalle cronache e presente ai fatti. La stessa definizione di "carabiniere cinese" sottolinea la stralunata sorpresa del cronista di fronte a un fatto anomalo, incomprensibile, inatteso.
- 2- Da sempre la comunità si caratterizza per la sua attitudine al lavoro senza limiti e in ogni circostanza. Ma noi non dovremmo sorprenderci, dato che i nostri nonni emigrati così facevano per farsi strada e sopravvivere nei paesi di emigrazione. Niente di strano.
- 3- Ciò che è strano è la "impenetrabilità" di questa comunità coesa, ma misteriosa, intorno alla quale sono sorte "leggende metropolitane" di varia natura (una per tutte: i cinesi non muoiono, nessuno ha mai documentato un funerale cinese e non esiste alcuna tomba di cinesi nei cimiteri di Firenze, Prato e dintorni). I cinesi non si infortunano (i dati INAIL lo indicano chiaramente), non hanno malattie professionali e in ospedale l'unico servizio che usano con frequenza è quello ostetrico.
- 4- I settori di lavoro dei cinesi sono precisamente delimitati: pronto moda e collegati; pelletterie; commercio spesso autogeno, per la stessa comunità; ristorazione. Fine.
- 5- Certamente i "cinesi" di seconda generazione, quelli con i quali è possibile costruire un dialogo costruttivo, sono ormai migliaia. Rispetto a una trentina d'anni fa, agli esordi dei servizi di PISLL, sono cresciuti esponenzialmente. Nell'area interessata si può dire che non esista un giovane italiano sotto i venti-venticinque anni che non abbia avuto come compagno/a di classe uno o più "cinesi".
- 6- I molti aspetti dell'illegalità degli insediamenti produttivi cinesi sono più che noti da sempre e non sono di molto cambiati da trent'anni in qua. Lavoro nero diffuso, clandestinità di parte della manodopera, orari prolungati e lavoro notturno diffuso, tariffe non da contratto sindacale, commistione tra locali di lavoro e di soggiorno.
- 7- Nel corso dei decenni trascorsi diverse sono state le iniziative promosse dai servizi di PISLL dell'area per far fronte al problema. Esiste anche documentazione di tali interventi.
- 8- Tutte le volte che il servizio di PISLL è intervenuto le conclusioni sono state che sul piano dei rischi e dei potenziali danni specificamente legati all'ambiente di lavoro, perseguibili d'ufficio, c'era ben poco: a volte impianti elettrici fatiscenti o non a norma, uscite di sicurezza ostruite, ingombri pericolosi di materiali, poco di più. La frustrazione di questi interventi nasceva dalla consapevolezza precisa che il problema (talvolta sollevato dal vicinato infastidito da rumori dei macchinari in funzione notte e giorno, talaltra da cittadini indispettiti dalle palesi violazioni di elementari diritti di lavoro, ecc.) fosse di tutt'altra natura che non ex 547 o 303, come si diceva allora.

Quali i limiti di queste iniziative? Frammentarietà istituzionale (sempre si è mosso solamente uno o al massimo due attori sulla scena, in genere il servizio PISLL e qualche volta il servizio di Igiene pubblica); localismo (mai queste iniziative sono state sincronizzate fra zone limitrofe, Prato e Firenze per esempio, Sesto Fiorentino e Prato e così via).

E veniamo all'attualità. In seguito all'incendio sviluppatosi in uno di questi laboratori-abitazione nel dicembre del 2013, 7 operai muoiono impediti dal mettersi in salvo perché chiusi dentro con un lucchetto. L'episodio colpisce l'opinione pubblica e vengono chiesti interventi per evitare che tragedie del genere si possano ripetere. Per la prima volta, dopo più di trent'anni dall'istituzione dei servizi di PISLL, grazie al deciso intervento del Governatore della Regione, vengono messi in campo alcuni provvedimenti di logica opportunità:

- 1- Si garantisce il coordinamento tra i vari corpi ispettivi dello Stato destinati a controllare i diversi aspetti della questione regolarità e illegalità degli insediamenti cinesi;
- 2- Vengono abbattute le barriere territoriali, concependo un intervento che coinvolga tutta l'area di insediamento dei cinesi;
- 3- Si pianifica una "campagna" di interventi con una data d'inizio e una data di conclusione, rendicontabile nel dettaglio.

Il programma prevede fondamentalmente due iniziative:

- a- Ispezioni per la verifica dei requisiti di regolarità relativi agli aspetti di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro, di abitabilità e igiene abitativa, di regolarità dei rapporti di lavoro;
- b- Attivazione di un programma che aiuti, accompagnandoli dal punto di vista degli adempimenti amministrativi e delle formalità burocratiche, gli imprenditori cinesi che vogliono rientrare spontaneamente nelle regole.

Il secondo aspetto dell'intervento è quello che finora ha mostrato i maggiori limiti. Per funzionare avrebbe dovuto basarsi su una forte interazione con la comunità cinese, tale da superare barriere linguistiche, culturali e anche l'abitudine, inveterata come visto, a far conto sul lassismo italico di certe amministrazioni nel far rispettare le regole. Ma quest'ultimo aspetto non valeva da tempo per quanto riguarda gli aspetti più strettamente legati all'igiene e sicurezza sul lavoro. Anche se con disomogeneità e differenze anche spiccate da zona a zona.

Invece la Regione ha basato il proprio protagonismo proprio su quei servizi di PISLL delle zone interessate, in quanto considerati a "a propria disposizione". Non potendo interferire sugli operatori delle altre amministrazioni (forze di polizia, ispettorato del lavoro, ecc.) il Governatore ha pensato bene di sfruttare gli strumenti in suo potere, i servizi PISLL delle ASL regionali, per muovere la complessa e inusuale macchina dell'intervento (*in nota i dati dall'intervista del Governatore Enrico Rossi*).

Si può condividere o meno tale scelta, ma non è questo il punto. Il problema sorge quando in realtà la decisione è divenuta quella di non usare le forze disponibili nei servizi, considerate a torto o a ragione, inadatte e insufficienti a condurre la campagna programmata, ma truppe fresche, giovani, non inquadrata nella disciplina metodologica dei Servizi, invece che rafforzare tutto il sistema in modo equilibrato.

È così che sono entrati, si può dire da un giorno a un altro, 75 Tecnici della Prevenzione nei ranghi dei quattro servizi coinvolti formalmente nel programma, Empoli, Firenze, Prato e Pistoia con 50 di loro destinati a Prato.

Ovviamente l'impatto di un grande manipolo di news entry in una struttura pubblica ha un impatto non piccolo, ma è anche una grande opportunità a patto che ci sia una grande opera di affiancamento su tutti i temi della prevenzione nei luoghi di lavoro (affiancamento che come nei casi migliori inizia dalle lezioni ai corsi di laurea, agli stage e tirocini nei servizi, alle tesi.....) Non vogliamo pensare a cosa abbiano imparato questi tecnici se hanno visto quasi esclusivamente reparti identici a se stessi di cinesi o meno invece che essere coinvolti anche in altri comparti produttivi a rischio, in altri settori quali sanità e scuola, imprese di manutenzione e pulizia Capendo insieme a loro che l'alternanza scuola lavoro ci riguarda, che bisogna arrivare ai lavoratori autonomi giovani e non, che culturalmente la promozione della salute nelle aziende deve avere come presupposto una organizzazione non spaventosa...magari giovani che possono avere idee sulla comunicazione meno paludata, dal sito web alla , produzione di materiali... Ancora una volta l'esperienza milanese che va in questo senso paga, anche se con risorse aggiuntive riscaldate.

In Toscana , il "comando" delle operazioni è stato sottratto ai detentori delle posizioni dirigenziali nei locali Servizi PISLL per affidarlo a un operatore esterno, di fiducia del Governatore.

In realtà la situazione sul campo non è stata chiara da questo punto di vista.

Questo riferimento ha svolto in realtà più funzioni di coordinamento, direzione generale che di intervento diretto, fungendo però da interprete dell'andamento del programma presso le autorità locali elettive e la stampa. Questo ha finito per oscurare ruolo e protagonismo della normale catena di comando dei servizi, già fortemente in crisi per via della costituzione del Dipartimento dei Tecnici della Prevenzione separato dal Dipartimento della Prevenzione a coronamento di un lungo percorso di autonomia professionale, ma soprattutto operativa e gestionale iniziato circa vent'anni fa e da sempre osteggiato da SNOP.

Il risultato di questa serie di falle organizzative sta portando a una dis-(ri-)organizzazione dei servizi che vale la pena di comprendere.

Attualmente la componente medica di questi servizi è del tutto secondaria e marginale nel programma d'intervento sugli insediamenti cinesi e non potrebbe essere altrimenti.

Problemi di salute e sicurezza abbiamo detto che ce ne sono ben pochi nei laboratori cinesi o almeno di facile soluzione.

I problemi veri ineriscono la natura dei rapporti di lavoro tra gli imprenditori e i propri lavoranti e, probabilmente, anche fra gli imprenditori "minimi" e quelli di livello superiore (che distribuiscono il lavoro alla comunità). L'altro vero nodo da sciogliere è quello fiscale. Quanto e come pagano le tasse dovute queste aziende cinesi ? Ma, come noto, non è un problema solo dei cinesi questo ! Come afferma anche il Governatore Enrico Rossi nella nota tratta dalle numerose interviste " a caldo " (*vedi nota*).

Il ruolo quindi dei Tecnici della Prevenzione impegnati in questo programma ha più a che vedere con l'accertamento delle violazioni in un campo di confine tra quello della sicurezza e quello della tutela previdenziale che con quello di operatori della prevenzione dei rischi e dei danni provenienti dal lavoro, inesistenti o quasi in questa comunità.

Quali gli esiti di un simile scenario in Toscana ? Considerando anche la riorganizzazione in tre grandi ASL e quindi l'accentramento in poche mani delle leve di comando, la prospettiva che si intravede prevede la definitiva messa in soffitta del "modello" di servizio uscito dalla Riforma Sanitaria del 1978 e il passaggio a una forma per ora non chiara, né mai esplicitata, multi composta, come un'idra dalle tante teste, in cui ruolo e compiti della componente medica saranno sempre più secondari, mentre emergeranno nuovi protagonisti, probabilmente più interessati a

ricomporre il quadro ispettivo in un unico organismo dello Stato a ciò deputato che a proseguire la propria vita lavorativa in seno a un corpo ormai estraneo come la sanità pubblica.

E' indispensabile che la discussione su questi scenari sia resa di pubblico dominio, uscendo dal sommesso borbottio di questi mesi, consentendo di comprendere le mutazioni organizzative in atto.

Non è in questione il mantenimento di uno *statu quo*, ma la direzione verso la quale ci si sta muovendo e SNOP deve affrontare questo tema con maggiore sistematicità.

Ci sono Regioni come la Lombardia dove da molto tempo grandi ASL funzionano con innovazioni determinanti (l'esperienza EXPO tra tutte ma anche molte altre).

Ma di fronte alle sfide nuove che pone l'immigrazione di masse proletarie nel nostro paese verso lavori umili e scomodi, l'aumento esponenziale del lavoro autonomo, (ma vale lo stesso ragionamento su scala europea) vogliamo proseguire con la retorica nostalgica dei "Quattro fattori della nocività" e della "Soggettività operaia del Gruppo Operaio Omogeneo" ?

Ci vuole anche altro al giorno d'oggi ! Cosa che pochi hanno detto, ma certo qualcosa di nuovo.

nota 1) dall'intervista del Governatore Enrico Rossi sul Corriere della Sera del 3 luglio 2016

Dall'incendio a Prato del 2013 sono state controllate 5800 aziende e chiuse 700 aziende dormitorio, ma mentre 2 anni fa le aziende "regolari " erano il 15 % oggi il 55%... ma non va ancora bene... Si stima una evasione di circa 1.miliardo all'anno di tasse, come le imprese toscane....Anche quelle cinesi devono pagare la tasse... Esiste una mafia che gestisce il lavoro nero...., come la presenza alla rivolta di Sesto Fiorentino di persone condannate per omicidio presenti alla rivolta....